

DIMMI cosa vuoi fare da GRANDE e Ti dirò SE ti conviene.

Notizie, pareri autorevoli e semplici consigli sui percorsi formativi e sul mercato italiano.

QUEST'ANNO IN VACANZA HO FATTO L'ANIMATORE TURISTICO

Non fai neanche in tempo a dirlo "Il mio lavoro è l'animatore turistico" che subito senti dei risolini alle spalle e, mentre provi a dire che non è proprio come pensano, partono subito le prime battute "Eh, chissà quante te ne sei fatte!?" "Guadagni per divertirti e lo chiami pure lavoro!". Beh, allora vorrei approfittarne per precisare alcune cosette. Sì è vero, me ne sono fatte tante... di levatacce o di notti in bianco per preparare gli spettacoli, sistemare il teatro e le attrezzature sportive, presiedere alla serata in discoteca con l'animazione anche se poi alle 8.00 ero in piedi per dare il buon giorno agli ospiti. E poi, diciamoci anche un'altra grande verità, quante sono le categorie professionali che lavorano 20 ore al giorno e anche di più per prendere tra i 500, 600 e a volte 400 Euro al mese fino a un massimo di 1.000 Euro se hai già tanti anni di esperienza? Qualcuno allora potrebbe chiedere "Perché lo fai?" La risposta più comune di chi ha già fatto quest'esperienza - perché per molti si ferma a una, due, tre esperienze - è il contatto con la gente. La vera ricchezza è il rapporto umano e quello che ti lascia!

Le persone ti vogliono bene, diventi il loro punto di riferimento e quando vanno via ci scappa sempre un invito a casa loro per visitare il posto in cui abitano."

L'aspirante animatore risponde invece "Perché mi piace viaggiare - e meglio ancora se lo faccio gratis - conoscere persone e mettermi alla prova con un'esperienza di lavoro lontano da casa per almeno una stagione."

E in effetti è una prova dura che ti dà veramente poco spazio per andare a visitare i luoghi dove il villaggio risiede e che richiede grandi capacità di adattamento e di sopportazione, spirito di squadra e di sacrificio e una grande forza fisica.

Tanti ragazzi infatti crollano perché le tante ore di lavoro e le poche di sonno li fanno ammalare.

D'altro canto però, chi fa l'animatore diventa un vero e proprio divo all'interno del villaggio fatto che tante volte riserva diversi privilegi: flirt, cibo fuori pasto - anche perché spesso a pranzo non mangia - regali, ecc. e quei pochi soldi che si guadagnano, non dovendoli spendere per vitto, alloggio, discoteche e vacanze, diventano un bel gruzzoletto che ci si ritrova a fine stagione.

E poi ci si diverte da matti e anche se a volte non è così devi comunque mantenere quel "sorriso da animatore" appunto che non deve mai far trasparire le 48 ore di veglia, il litigio con il collega per il bagno sempre sporco, le corna che hai scoperto ti ha messo la tua ragazza mentre tu sei troppo stanco anche per pensarci, il ciclo e così via.

Un gran bel corso di sopravvivenza, indicato a chi deve perdere qualche chilo o dimenticare qualche brutto fattaccio anche se, deve sempre tenere in mente che un giorno all'altro finirà e si ritroverà in mezzo a gente comune per strada, stranita dal suo sorriso splendido perché non lo conosce e non gliene importa niente di conoscerlo, con l'adrenalina che cala bruscamente dopo un'intensa stagione e, soprattutto, con tutta la realtà da cui era scappato ancora là e allora... gli verrà voglia di rifugiarsi in quel microcosmo incantato dove tutto era bello perché era proprio lui a renderlo così.

Coraggio allora animatore!

Sei fortunato perché non puoi essere sempre in vacanza... torna al lavoro che il dovere ti chiama!

La figura dell'animatore turistico e i suoi ruoli

L'animatore turistico è per definizione colui che si occupa della gestione del tempo libero e delle attività ricreative all'interno di plessi turistici come villaggi, hotel, campeggi e viaggi organizzati.

L'obiettivo dell'animatore è rendere divertente, piacevole e indimenticabile il soggiorno dell'ospite. In genere lavora in un'equipe formata da diverse figure professionali che, oltre a svolgere la loro mansione principale, sinergicamente, creano quell'armonia e quell'atmosfera che poi traspare dai racconti delle vacanze.

Di solito un'equipe d'animazione è formata da coreografo, responsabile sportivo - che in base al budget può essere più di uno per le diverse discipline: tiro con l'arco, miniclub, acquagym, windsurf e canoa, yoga e risveglio muscolare, aerobica, parapendio - , l'animatore di contatto - non o per lo meno non solo nel senso che intendete voi - lo scenografo, il miniclub, il dj, i costumisti, i musicisti, gli attori. Questo elenco, però è molto variabile non tanto nel servizio che si offre ma nella quantità dei lavoratori: se l'agenzia di animazione è grande ognuno svolgerà il suo ruolo, se non è così probabilmente ci sarà un'equipe formata da 5 persone che farà per 20.

Ovviamente chi svolge soprattutto le attività sportive dovrà essere qualificato anche se a volte non è proprio così.

Generalizzando gli animatori si possono dividere in due gruppi: d'intrattenimento e d'istruzione sportiva.

Comunque una cosa è sicura, l'animatore deve essere una figura polivalente e versatile per potersi giostrare un po' in tutti questi ruoli e magari improvvisare una coreografia comica per l'acquagym anche se è un cabarettista.

Credete che quello che abbiamo detto finora sia solo una visione parziale della verità? Allora scoprite il mondo dell'animazione attraverso i punti di vista di due professionisti del settore che hanno risposto per Subjective alle stesse domande non sempre, però, allo stesso modo.



DIMMI cosa vuoi fare da **GRANDE**

e TI dirò SE ti conviene. **L'ANIMATORE TURISTICO**

Punto di vista dell'Associazione Nazionale Animatori



**Intervista
al Dott. Roberto Dionisi,
Presidente dell'A.N.A.
Associazione Nazionale
Animatori**

**Come si presenta il mercato
dell'animazione turistica italiana?**

Nel mercato dell'animazione c'è un grande paradosso. È uno dei pochi settori dove c'è più richiesta che offerta. Ed è per questo motivo che poi si abbassa la qualità. Per questa stagione estiva sono tutti in affanno e molti inizieranno con meno animatori di quanto avrebbero dovuto. Un altro paradosso è che noi siamo probabilmente i più grandi esportatori d'animazione al mondo. C'è una realtà del turismo internazionale che fa affidamento su noi italiani perché evidentemente siamo i più predisposti, i migliori anche se non conosciamo le lingue straniere.

**Qual è la realtà delle strutture
turistiche in Italia?**

È molto varia perché mentre prima la formula dell'animazione era di nicchia, in quanto creata dal Club Med come nuova formula per i suoi villaggi in Francia, poi copiata dai grandi tour operator italiani, adesso è diventato un fenomeno da turismo di massa. Quindi non più solo villaggi, ma anche cam-

peggi, agriturismo, centri balneari. Con l'obiettivo d'organizzare il tempo libero e d'intrattenere gli ospiti, ha colonizzato tutto il settore turistico.

Qual è la percezione comune di questo lavoro?

Questo è il problema di base: l'identità. C'è un'idea stereotipata dell'animatore che lo inserisce in un contesto di lavoro-vacanza. Siccome si lavora in un luogo di vacanza si pensa che ci sia più una componente di vacanza che di lavoro. Qualche anno fa abbiamo condotto degli studi per vedere di realizzare delle leggi di lavoro-vacanza adeguate alla figura dell'animatore. Purtroppo, infatti, l'animatore in Italia appartiene alla categoria dello spettacolo e resta spesso senza diritti né cautele perché queste leggi non vengono applicate quasi mai. Quindi mentre nell'immaginario collettivo l'animatore viene pagato per divertirsi, la realtà economica è completamente diversa. Eppure gli animatori lavorano per un settore importante dell'economia italiana.

Senza di loro il turismo sarebbe in ginocchio, quindi perché non dare loro la giusta considerazione?

È da 22 anni che noi dell'ANA cerchiamo di portare avanti il profilo della professionalità in nome di un successo che non è stato accompagnato da un percorso evolutivo formativo e legislativo. In più mentre inizialmente in Italia si è cercato di offrire questo servizio senza averne i mezzi adeguati, inserendo una grossa équipe dentro un villaggio pagata poco dove c'erano dei responsabili affiancati a dei giovani "apprendisti", ora, addirittura si è passati a inserire pochi animatori e pure inesperti.

Oggi è per questo motivo che l'idea di divertimento è stata soppiantata da quella di sfruttamento e si fa sempre più fatica a reclutare persone volenterose e professionali.

C'è possibilità di carriera in questo settore o si deve considerare solo come una breve esperienza lavorativa?

C'è un grande equivoco riguardo a questo mestiere che porta a credere che sia solo passeggero, un'esperienza di vita. È un grande errore. Io, per esempio, ci lavoro da 30 anni e posso dire che questo mestiere si può fare anche perché c'è un altro grande paradosso da considerare: quei pochi che restano a lavorare in questo settore fanno carriera molto presto. Il capo villaggio può guadagnare anche tanto, a volte entra persino in società con i suoi clienti. Il problema è che comunque è sempre meno pagato per quel che vale. Se facciamo un paragone, per esempio, con il direttore d'albergo, per il capo villaggio il lavoro è più duro perché deve occuparsi di molti più aspetti. Eppure il direttore è riconosciuto professionalmente molto più di lui. Un altro modo di fare carriera è passare all'imprenditoria ma qui bisogna essere bravi, sennò si chiude. Diciamo che le

responsabilità sono molteplici: dalle aziende che vogliono l'animazione ma a poco prezzo e lo Stato che non offre garanzie a questa categoria di lavoratori. La follia è non prendere atto che questo tipo di servizio è talmente permeato con il turismo che adesso c'è bisogno di regole e i clienti non possono credere di prendere un animatore inesperto sperando che si riveli Fiorello.

Quali sono i requisiti del buon animatore?

Essere prima di tutto un manager se vuole crescere. Al di là dell'essere uno showman, uno che fa spettacolo con la battuta sempre pronta, la vera competenza per un animatore professionista è saper organizzare dei buoni programmi d'animazione per il tempo libero che, ovviamente, vanno studiati in base al target del villaggio, alle location e ad altri parametri che possono essere individuati solo se si ha sviluppato quelle 6-7 competenze che servono a operare in questo settore. Ciò però non avviene perché non c'è formazione. Tutti si lamentano ma ci sono una serie di equivoci in partenza su cui non si riflette. Un altro aspetto è la socialità: chi vive in città spesso ricerca questo lavoro in vacanza perché l'habitat in cui vive e i ritmi non gli consentono di viverlo. Questo mette l'animatore in una posizione di grande vantaggio perché diventa l'amico ideale e il punto di contatto tra gli ospiti del villaggio.

Di che zona d'Italia sono in prevalenza gli animatori?

In assoluto sono la Sicilia e Napoli a sfornare i migliori animatori che poi si rivelano anche dei grandi talenti. Anche Roma non è male. Ma adesso le selezioni si fanno un po' ovunque.

Qual è l'età giusta e fino a quando si può fare gli animatori?

Dai 18 anni per tutta la vita anche perché andando avanti le opportunità crescono, sono quelle giuste, quelle migliori perché richiedono professionisti. Non aiuta di certo però quel luogo comune per cui i genitori ti chiedono "Fai l'animatore, ma che lavoro vuoi fare da grande?" Eppure, molti ragazzi che conosco si sono laureati per fare contenti i genitori ma poi non trovando lavoro hanno continuato a operare in questo settore che, tutto sommato, offre molte possibilità ai giovani. Motivo in più per cui dovrebbe essere incentivato e regolarizzato. Se poi si pensa allo stile di vita, è vero si viaggia sempre, ma perché è un lavoro stagionale così come lo sono tutti i lavori legati al turismo dal direttore d'albergo allo chef. Solo che mentre loro possono portarsi dietro la famiglia l'animatore no perché si crede che le due cose siano incompatibili. È vero anche che è una scelta di vita che penalizza la normale concezione di vita tranquilla di routine familiare. Ma questo avviene anche nel mondo dello spettacolo. Io 30 anni fa ho fatto la prima esperienza al Club Med e credendo nelle potenzialità di questo lavoro ho deciso di scommetterci la vita.

(continua)

**DIMMI cosa vuoi fare da GRANDE
e Ti dirò SE ti conviene.**

L'ANIMATORE TURISTICO

Forse sono scelte che si fanno solo quando sei giovane perché hai quel pizzico d'inconoscenza che ti permette di buttarti e magari fare fortuna.

Da una statistica risulta che il 70% degli animatori è donna? Dalla sua esperienza è davvero così e perché?

È vero e bisognerebbe capire il perché. Noi che siamo l'unico Centro Studi del settore lo abbiamo notato però in realtà non sono in grado di spiegare questo dato. Eppure lo stereotipo è ancora quello maschile.

Qualche tempo fa a Matrix hanno parlato del ruolo dell'animazione con illustri ospiti dello spettacolo che

sono arrivati da quest'esperienza. Però, purtroppo, si è finiti per parlare delle classiche cose tipo le tante avventure "sentimentali". Un punto di vista prettamente maschile che non rispecchia più la realtà. Peccato, perché poteva essere l'occasione giusta per spiegare che i tempi sono un po' cambiati.

Come si forma un'equipe di animazione?

La gestione delle risorse umane è una delle componenti fondamentali per la riuscita di una buona animazione. E questo è un altro compito che rende l'animatore un professionista, un manager delle risorse umane. Di solito è un bel numero di persone da gestire che influisce anche nell'organizzazione e nella gestione delle attività per i clienti che devono essere invogliati a partecipare.

Quale tipo d'inquadramento professionale ha un animatore e che tipo di lavoro viene considerato?

Il problema è che la legge c'è ma è sbagliata perché come ho detto prima è un lavoratore dello spettacolo inquadrato come lavoratore dipendente, con tutta una serie d'incombenze che non vengono poi curate dall'agenzia che lo assume.

Quante ore di lavoro alla settimana dovrebbe lavorare un animatore? Gli spetta un giorno di riposo?

Come dipendenti non autonomi dovrebbero avere un orario di lavoro fisso che non dovrebbe superare un tot di ore con i turni di riposo. Solo che questo non è possibile a causa della tipologia atipica del nostro lavoro e di come è organizzata in Italia. Innanzitutto perché l'animatore lavora e vive nello stesso luogo. La Sol Melià, catena alberghiera leader del settore in Spagna, per risolvere questo problema fa abitare gli animatori - che li sono inquadrati come lavoratori autonomi, hanno due giorni la settimana liberi e le ferie non godute pagate - fuori dagli alberghi. Se poi lui di spontanea volontà vuole partecipare per esempio, al serale - perché lì gli animatori si dividono in diurni e notturni - lo può fare come volontario.

Come si svolge la tipica giornata da villaggio dell'animatore?

Non c'è una giornata tipo. C'è un programma d'animazione che l'animatore segue in base ai periodi.

Ci sono delle scuole o dei corsi professionali dove s'impara il mestiere dell'animatore?

No. Noi li realizziamo e forse siamo gli unici. Ci sono dei corsi di formazione professionale pubblici che durano dai 3 ai 6 mesi dedicati ai disoccupati. Ma è uno strumento che ha tanti problemi. Quest'anno ci si è presentata un'occasione che cercavamo da tanto: a Settembre è partito un corso in un centro di formazione professionale della provincia di Viterbo che diventerà presto specializzato nella formazione dell'animatore. Il centro è stato dedicato a Ivan Rossi, il ragazzo che quest'estate ha salvato con la sua vita 5 ragazzini in mare. Poi c'è il nostro Istituto Superiore Europeo di Animazione e di Comunicazione che dovrebbe specializzare i ragazzi in questi due campi ma il problema è che non c'è prima ancora una scuola di base che li prepari. Stiamo anche cercando di portare avanti iniziative transnazionali ma devo dire che purtroppo siamo un po' in anticipo per l'Italia. Uno dei suoi limiti è che il mercato stesso dell'animazione è il primo a non richiedere professionalità, minimizzando il concetto di animatore che invece ha la sua complessità. La nostra mission infatti, è creare e dare autorevolezza all'identità dell'animatore e stabilire i criteri fondamentali per il suo adempimento.

Agenzie di animazione. Ce ne sono a non finire ma ci si può fidare?

Di agenzie di animazione ce ne sono tante e molte non rispondono ai buoni requisiti di agenzia. Però non bisogna dare tutta la colpa a loro. Purtroppo è anche il mercato che esige personale e non paga per cui le agenzie si ritrovano a inserire nel calderone un po' di tutto sfidando la fortuna.

Gli stages per diventare animatore cosa dovrebbero insegnare?

Su questo tema bisogna iniziare a dare il vero nome alle cose. È mai possibile insegnare a dei ragazzi che sono alla prima esperienza e magari non hanno nemmeno delle competenze specifiche a fare l'animatore? La risposta è scontata. Mi chiedo allora perché per professioni che sono in parte incluse nella figura dell'animatore come l'attore o il responsabile delle risorse umane servano anni di D.A.M.S. o di università, mentre questo non esiste per l'animatore. Gli stage servono semplicemente ad evitare un impatto troppo forte ai ragazzi che, entrando nella vita da villaggio, sarebbero travolti da qualcosa di troppo grande per loro. Con gli stage invece sanno a cosa vanno incontro anche se molti alla fine abbandonano perché non ce la fanno. Per non parlare anche dell'aspetto remunerativo degli stage che a volte diventano il vero guadagno di queste agenzie che li propongono.

Quale consiglio vuole dare a un giovane che vuole lavorare in questo settore?

Nei miei corsi di animazione ho sempre detto "Io non vi prometto niente se non che questa sarà un'esperienza che vi ricorderete per tutta la vita.". Perché è talmente intensa che lascia il segno. E se il ragazzo che la vive sa coglierla nel modo giusto non solo si ritroverà con un bagaglio culturale, sociale e professionale molto grande, ma avrà anche la possibilità di mettersi in gioco davanti a un pubblico che generalmente bisogna conquistare con il sudore. Loro invece ce l'hanno lì e se giocano le carte giuste e hanno un po' di fortuna e talento, possono sperare di essere notati... d'altronde sappiamo tutti che grandi showman come Fiorello, Bonolis, Gerry Scotti o Papi hanno iniziato proprio dai villaggi e che il loro successo prima di tutto si basa sulla grande capacità di coinvolgere e divertire con spontaneità nei giochi che presentano. Proprio come quando facevano il gioco aperitivo o il Karaoke che poi ha reso Fiorello tanto famoso.

Vuole aggiungere qualcosa che non le ho chiesto?

L'animatore è un lavoro che ti coinvolge pienamente e ti cambia la vita. Come dicevi tu è vero che l'animatore fuori si sente un pesce fuor d'acqua e sente il peso della realtà cruda, lontana dal nucleo spensierato del villaggio. Però io faccio un passo avanti rispetto a chi dice che gli animatori sono un po' dei peter pan e posso affermare che questa oasi felice è una realtà per l'animatore, è il suo mondo. Un mondo con delle caratteristiche uniche che non ti può dare la città: creatività, lavorare in costume da bagno e soprattutto è speciale perché vivi a contatto con delle persone rilassate che per questo motivo vogliono dare il meglio di sé. Allora chiedo "Ma non sarà meglio questa vita che la routine frenetica e frustrante dell'esistenza comune?" Ovviamente dipende dai punti di vista, ma questo mestiere può rappresentare una soluzione. Molti non si sentono appartenenti a questa categoria, io invece con orgoglio posso affermare che in un bilancio futuro sulla storia dell'animazione in Italia "Io ci sarò."

www.associazionenazionaleanimatori.it
www.ilportaledegliartisti.it
ana@associazionenazionaleanimatori.it
rdionisi@alice.it

(continua)

**DIMMI cosa vuoi fare da GRANDE
e TI dirò SE ti conviene.**

L'ANIMATORE TURISTICO



Ventaglio®

Intervista al Dott. Marco Grezzi Responsabile Servizi Ricreativi i Viaggi del Ventaglio

Come si presenta il mercato dell'animazione turistica italiana?

Il mercato resta fiorente in quanto la richiesta è sempre alta. Scarseggiano le risorse umane soprattutto per quanto concerne la disponibilità. Il crescente numero di studenti fa sì che la disponibilità si sia ridotta, in media, a tre soli mesi e questo, principalmente per le destinazioni con una stagionalità lunga, ci crea qualche problema.

Qual è la realtà delle strutture turistiche in Italia?

Le strutture sono parecchie ma sembrerebbe che, a livello investimenti imprenditoriali, ci si stia allontanando dal villaggio classico prediligendo l'albergo/hotel.

Qual è la percezione comune di questo lavoro?

Credo sia sottostimato e venga percepito come una sorta di vacanza-lavoro.

C'è possibilità di carriera in questo settore o si deve considerare solo come una breve esperienza lavorativa?

Ci sono delle buone possibilità di carriera, condizionate dall'età anagrafica, per quanto riguarda il settore animazione ma nell'ambito alberghiero il percorso può proseguire.

Quali sono i requisiti del buon animatore?

La simpatia, l'educazione, la professionalità e la voglia, nonché il piacere, di stare in mezzo alle persone.

Di che zona d'Italia sono in prevalenza gli animatori?

La prevalenza è da sempre centro-sud.

Qual è l'età giusta e fino a quando si può fare gli animatori?

Dai 18 ai 30/35 è la media. Per le mansioni tecniche (musicista, scenografo etc.) la media si può alzare.

Da una statistica risulta che il 70% degli animatori è donna? Dalla sua esperienza è davvero così e perché?

Nel nostro caso le percentuali sono quasi invertite e probabilmente è dovuto al settore sportivo che, prevalentemente, annovera tra le proprie fila una sostanziale maggioranza di ragazzi.

Com'è formata un'equipe di animazione?

In un villaggio medio-grande vi è un capo animazione che coordina i responsabili di settore (animazione, sport, bimbi) i quali, a loro volta, coordinano il lavoro degli altri ragazzi/e.

Quale tipo d'inquadramento professionale ha un animatore e che tipo di lavoro viene considerato?

Varia a seconda della destinazione.

Quante ore di lavoro alla settimana dovrebbe lavorare un animatore? Gli spetta un giorno di riposo?

L'animatore vive all'interno della struttura pertanto risulta difficile quantificare le ore di effettivo lavoro soprattutto per chi ha un ruolo di puro contatto.

A tutti spetta un giorno di riposo.

Come si svolge la tipica giornata da villaggio dell'animatore?

La giornata è suddivisa tra momenti in cui ci si occupa del proprio settore (disciplina sportiva, attività per i bimbi etc.) e momenti in cui vengono effettuate attività in gruppo (spettacolo, prove etc.)

Ci sono delle scuole o dei corsi professionali dove s'impara il mestiere dell'animatore?

Ci sono, ma per imparare la miglior scuola è il villaggio.

Agenzie di animazione.

Ce ne sono a non finire ma ci si può fidare?

Ce ne sono molte ma solo poche sono valide.

Come si può riconoscere una buona agenzia d'animazione?

Generalmente da quelli che sono i clienti dell'agenzia stessa. Lavorare con grossi operatori dà certamente qualche garanzia in più.

Gli stages per diventare animatore sono gratis o a pagamento?

C'è una legge che li regola?

Devono essere gratuiti. Può essere richiesta una partecipazione alle spese qualora vengano effettuati all'estero e comportino delle spese aeree.

Cosa dovrebbero insegnare?

Devono dare la possibilità ai ragazzi di capire realmente cosa andranno a fare. Per imparare avranno tutta la stagione.

Quale consiglio vuole dare a un giovane che vuole lavorare in questo settore?

Di provarci.

Vuole aggiungere qualcosa che non le ho chiesto?

Questo lavoro, fatto con passione e professionalità mantenendo la capacità di divertirsi, resta ancora uno dei più belli in assoluto.

www.ventaglio.com

tempo di lettura <14 min circa>

